

Guido Salerno Aletta: "Ci facciamo disegnare il futuro da élite globaliste che disprezzano gli uomini comuni"

 antidiplomatico.it/dettnews-

[guido_salerno_aletta_ci_facciamo_disegnare_il_futuro_da_lite_globaliste_che_disprezzano_gli_uomini_comuni/11_39869/](https://antidiplomatico.it/dettnews-)



di Guido Salerno Aletta

Penso che la Ricostruzione sia stata merito della generazione formatasi durante il fascismo e che aveva sofferto le tragedie della guerra.

Superando gli odi della guerra civile, e perdonando chi si era tardivamente convertito ai valori democratici.

Una generazione nuova dal punto di demografico, della estrazione sociale e della formazione culturale, con matrici ideali diversissime, si sostituì al vecchio notabilato delle professioni liberali ed ai ras del Pnf.

Una generazione formatasi nel conflitto, combattendo. E che continuo' a farlo, per conquistare il benessere nella libertà e nella giustizia sociale.

I rentier vennero messi da parte, la finanza si nascondeva per vergogna, i fondiari messi alle strette, gli industriali al tavolo dei diritti. I Sindacati facevano il loro mestiere, il Parlamento era il luogo della composizione del conflitto sociale.

LEGGI: Piano contro Mercato. Per un salario sociale di classe di Pasquale Cicalese

Poche chiacchiere, tanti sogni, tanti sacrifici, tanto orgoglio di sé. Tanta voglia di costruire, con buona volontà.

Oggi? Ci facciamo disegnare il futuro da élite globaliste che disprezzano gli uomini comuni, che non riconoscono il valore del lavoro ma solo quello della propria appartenenza ad un mondo di privilegio.

Negli ultimi trent'anni la dicotomia tra capitale fittizio e capitale industriale è stata ben rappresentata dal conflitto Usa-Cina. L'Europa ha creduto che la distruzione del sistema del «salario sociale globale», costruito nel dopoguerra, le avrebbe permesso di giocare in questo conflitto un ruolo decisivo. La storia recente ha mostrato che questa scelta era sbagliata, e che la Cina, ispirandosi anche al modello italiano, costruito nella Prima repubblica e abbandonato nel 1992, ha potuto conquistare posizioni a danno proprio degli occidentali. In questo nuovo scenario il Mediterraneo conquista la sua antica centralità nel commercio globale. Nuove vie si aprono per l'Italia, nuove possibilità sono offerte ad una diplomazia, anche economica, che abbia il coraggio di volgere lo sguardo ad Oriente, come nel XIII secolo, quando le repubbliche marinare dominavano il commercio mondiale.

